LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 27-01-2017
Pagina 3
Foglio 1

PRESIDENTE DELLA CAMERA, ESPERTO DEI SISTEMI ELETTORALI, FA IL PUNTO DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA

Violante: con queste due leggi assurdo correre al voto subito

«Rischio ingovernabilità, ok il Mattarellum». «Prima Repubblica? No, peggio»

Luciano Violante, ex presidente della Camera ed ex presidente della Commissione antimafia: cosa emerge dalla sentenza della Consulta sulla legge elettorale?

«È bene leggere le motivazioni finali della sentenza perché ci potrebbe essere qualche riferimento sulla necessità di avere sistemi elettorali omogenei tra le due Camere, dopo che il Paese ha respinto il superamento del bicameralismo paritario. Quindi dobbiamo attrezzare le regole in modo che il sistema paritario non sia un elemento di disfacimento del sistema».

La sentenza è autoapplicativa?

«Per la Camera non ci sono dubbi. Ma si vota anche per il Senato. Abbiamo uno sbarramento del 3% alla Camera e dell'8% al Senato. Ci sono sistemi elettorali molto diversi. Bisogna sistemare meglio la legge per la Camera e farne una per il Senato. Difficile che tutto possa avvenire in pochi giorni».

Ma storicamente le leggi elettorali per le due Camere non sono state sempre diverse?

«Molto diverse no. La legge Mattarella valeva tanto per la Camera tanto per il Senato. Certo c'è il problema delle differenti classi anagrafiche tra Camera e Senato. Ma non credo che ci sia la voglia e il tempo di parificare l'elettorato attivo delle due Camere. Sarebbe giusto far votare i diciottenni per il Senato e non solo per la Camera. E avrebbe come effetto una omogeneizzazione dei risultati tra Camera e Senato».

Quale sarebbe l'effetto del ritorno al proporzionale?

«Se dovessimo andare in quella direzione, senza partiti capaci di tenere insieme il sistema politico che rende la situazione peggiore, avremmo una frantumazione esasperata dei partiti. La conseguenza di coalizioni un po' innaturali».

Ma la soglia di sbarramento dell'8% al Senato escluderebbe molti partiti minori. Nei fatti, i più forti avrebbero più seggi. Una forma surrettizia di premio di maggioranza?

«Così potrebbe essere al Senato, ma alla Camera no e questo accentuerebbe l'instabilità del sistema politico perché avremmo alla Camera forze politiche non presenti al Senato. E al Senato avremmo la formazione di listoni di forze politiche unite per necessità, per superare la soglia dell'8%. O si mette mano a una nuova legge oppure il sistema diventa molto instabile».

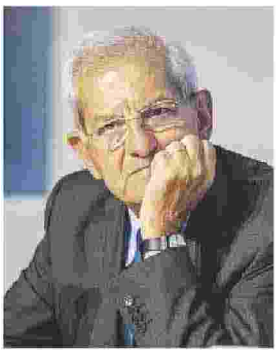
Quindi ritiene che il Parlamento debba far la sua parte. C'è chi sostiene con le due leggi elettorali, partorite dalla Consulta si potrebbe andare al voto tra due-tre mesi. Che ne pensa?

«Se è per questo si potrebbe votare anche tra una settimana. Il problema capire con quali conseguenze. Il voto non un gioco. Noi dobbiamo avere un sistema elettorale che trovi un punto di equilibrio tra rappresentanza e governabilità. Quello che viene fuori dalle due sentenze della Corte per Senato e Camera è un sistema che rende il Paese del tutto ingovernabile. E non per colpa della Corte».

La politica ne esce con le ossa rotte. Due leggi riviste dalla Corte. Non è il massimo, non crede?

«Ho visto che i vescovi criticano il non aver definito un sistema elettorale che funzioni. Se ciascuno pensa a un sistema elettorale che serva a se stesso e non al Paese la crisi è dietro l'angolo».

Urne più vicine?



PD Luciano Violante

«Se ci si vuole sfasciare la testa si può benissimo andare a votare domani. Poi non so cosa verrebbe fuori, con questa miriade di partiti e partitini, che si presenteranno alla Camera. Dobbiamo vedere se prevale un discorso serio o visione lucida della vita politica che non condivido. Credo che la legge Mattarella sarebbe la soluzione migliore, con qualche correzione, che fissi nelle urne la maggioranza che può governare il Paese, altrimenti andiamo incontro a una fase di incertezza».

Ma sul Mattarellum non pare ci sia troppa condivisone in Parlamento?

«Occorre fare una battaglia politica. Poi si può anche perdere. Con questo sistema abbiamo di fronte due possibili coalizioni: una tra Pd e Forza Italia e l'altra tra M5S e Lega. Finirebbe così perché qualcuno deve avere i numeri per governare».

Il Paese chiede di votare al più presto. Non è un messaggio forte questo?

«Il voto non è come un risultato di una partita. Serve a stabilire non solo la rappresentanza ma anche un governo. Saremmo in grado di avere, con queste leggi elettorali, un governo in grado di governare, per di più in una situazione così difficile per il Paese? Questo è il punto».

In un sistema tripolare, occorre una dose di maggioritario per governare?

«Ma tutti i sistemi hanno delle chiavi maggioritarie. C'è chi parla del sistema tedesco. Ma lì la fiducia la votano solo alla Camera e c'è la sfiducia costruttiva, una clausola di sbarramento al 5%, non a tre. Queste tre clausole rendono il sistema solido».

In Italia invece?

«Abbiamo due Camere che votano la fiducia, un elettorato attivo diverso, lo sbarramento al 3% e non abbiamo la sfiducia costruttiva. L'instabilità totale».

Michele Cozzi

Violante: con queste due leggi assurdo correre al voto subito

la fiera dell'arredamento

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.